

Dal Covid all'influenza: il vaccino non piace più, autunno a rischio

L'allarme. Da ottobre la nuova campagna vaccinale, ma il rischio è un nuovo flop dopo il crollo dell'anno scorso quando si è vaccinato solo un anziano su due contro il virus influenzale e il 10% contro il Covid

Marzio Bartoloni

Da totem per sconfiggere la pandemia a grande dimenticato. Il vaccino per difendersi da influenza e Covid non piace più agli italiani, compresi gli anziani quelli a cui è raccomandato in vista del prossimo autunno-inverno. Quando si prevede una stagione anche peggiore di quella dell'anno passato che in Italia ha fatto registrare ben 15 milioni di contagi da virus influenzali e parainfluenzali. Così almeno dicono i segnali che arrivano dall'emisfero Sud del mondo dove con il passaggio dell'inverno i virus, come nel caso dell'Australia, si sono massicciamente affacciati. Un motivo in più per cercare di evitare i ritardi organizzativi dell'anno scorso nella distribuzione regionale delle dosi e nell'avvio della nuova campagna vaccinale compresa quella per il Covid per la quale ancora non ci sono indicazioni (si aspetta ancora la circolare). Anche perché l'ultima campagna vaccinale, quella del ritorno alla normalità, è stata un vero flop. La colpa? Un po' della cosiddetta "stanchezza vaccinale" degli italiani e un po' il ritardo e la poca determinazione delle istituzioni nel far decollare subito la rete delle farmacie e degli studi medici per immunizzare.

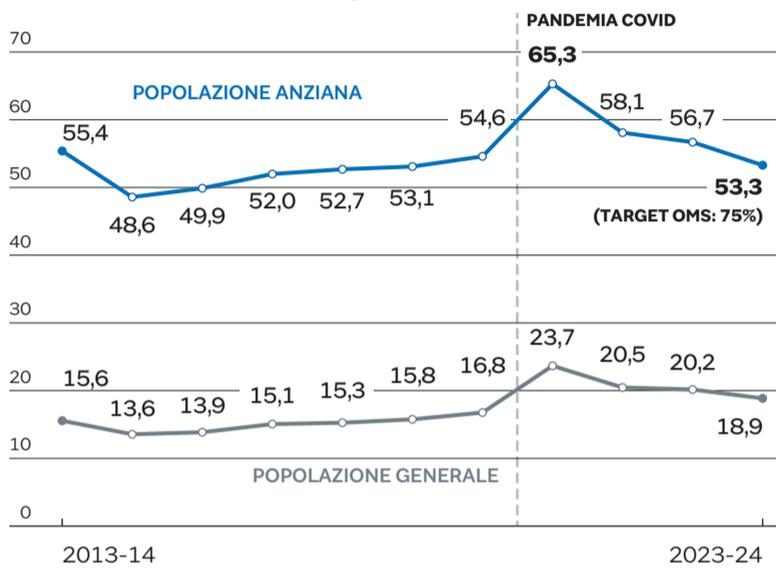
A dirlo sono i numeri del crollo delle iniezioni anche tra i soggetti più fragili e quindi a rischio. Per l'influenza le coperture sono scese ai livelli di cinque anni fa raggiungendo solo il 18,9% della popolazione rispetto all'an-

no prima (20,2%) e soprattutto solo un anziano su due: l'anno scorso si è vaccinato contro l'influenza solo il 53,3% degli over 65, una asticella molto lontana dal 65,3% raggiunta in piena pandemia e comunque lontanissima dal target minimo del 75% indicato dall'Oms per questa vaccinazione. Ancora più clamoroso il flop dei vaccini contro il Covid: come emerge dai dati di Lab24 del Sole 24 ore che raccoglie tutti i dati dall'inizio della pandemia nella scorsa campagna vaccinale si sono immunizzati solo 2,2 milioni di italiani (il 3,75% della popolazione generale) e in particolare soltanto 1,885 milioni di over 60 (l'età dalla quale si raccomandava) e cioè il 10 per cento. Una fuga vera e propria a fronte delle oltre 9 milioni di dosi disponibili che ora rischiano di finire al macero e nonostante il virus Sars-Cov 2 faccia ancora danni soprattutto tra i più fragili: dalla fine dell'emergenza del 5 maggio 2023 ci sono stati in Italia - sempre secondo i dati di Lab24 - 7348 morti per Covid, di questi 5552 over 60. Ecco perché vaccinarsi è un'opportunità per tutti, ma per gli anziani può essere davvero un salvavita.

«Il cittadino come dico dalla pandemia deve essere informato e messo in condizioni di poter decidere con consapevolezza con il supporto, indispensabile della scienza e dei suoi attori, a partire dai medici. Chi ha responsabilità deve dire precisamente ed in maniera diretta agli italiani se questo strumento è davvero strategico. Nessuno può tirarsi indietro», avverte Francesco Vaia, Direttore della prevenzione del ministero della Salute in vista dell'av-

Crollano le vaccinazioni anti-influenzali

Le vaccinazioni antinfluenzali negli ultimi 10 anni. In %



Fonte: ministero della Salute

vio dai primi giorni di ottobre della campagna vaccinale. Le date come ogni anno variano da regione a regione: nel Lazio e Lombardia il primo ottobre, Veneto e Emilia il 7 ottobre, in Piemonte oltre il 15 ottobre. Si farà leva anche sulle farmacie, dove la somministrazione lo scorso anno è partita molto in ritardo. Centrale resta però il ruolo dei medici dei medici di famiglia. «I nostri software e piattaforme - spiega Silvestro Scotti, segretario generale della Fimmg - ci permettono di estrarre i pazienti target per età, cronicità e fragilità. Speriamo che le vaccinazioni

vengano rese disponibili dai primi di ottobre nei nostri studi: questo rimane una responsabilità delle Asl e delle Regioni rispetto ai contratti di acquisto. Opportuno è rendere disponibili i vaccini il prima possibile». «Davanti a noi abbiamo la riapertura delle scuole, il ritorno alla grande socialità. Dobbiamo spendere il nostro tempo ed il nostro impegno in una importante campagna vaccinale a difesa delle popolazioni target. Anche dando esempi individuali», conclude Vaia. Ci sarà la volontà di farlo davvero?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esperti d'accordo: sarà una stagione «intensa»

I virologi

I dati dall'Australia

Apoco più di un mese dall'inizio delle somministrazioni virologi ed esterni richiamano l'attenzione sulla necessità di un coinvolgimento istituzionale forte in vista della prossima campagna di vaccinazioni. «La previsione per il prossimo anno è quella di una stagione influenzale intensa tanto, se non peggio, di quella dell'anno passato, quando abbiamo avuto la cifra altissima di 15 milioni casi di influenza e virus parainfluenzali. Lo vediamo da cosa sta accadendo in Australia, dove è appena finito l'inverno: la

loro epidemia è stata peggiore di rispetto a quella del 2023-24», avverte Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Irccs Galeazzi - Sant'Ambrogio di Milano e virologo dell'Università degli studi di Milano.

Massimo Andreoni, direttore scientifico della Simit, la Società Italiana di Malattie Infettive, interviene sui dati in calo delle vaccinazioni antinfluenzali registrato nella stagione 2023-2024. «Non abbiamo ancora certezze su che tipo di stagione influenzale sarà la prossima, potrebbe anche anticipare e con la riduzione delle vaccinazioni registrata lo scorso anno la situazione un po' preoccupa. In Italia eravamo già ad un livello al di sotto di quello necessario, dobbiamo sperare quindi in una stagione

clemente. L'influenza, lo voglio ricordare, è temibile e fa tra i 5.000 e i 15mila morti in Italia ogni anno. Quindi, prima partiamo con la campagna di vaccinazione 2024-2025 meglio soprattutto per le categorie a rischio che - raccomandando - dovrebbero fare l'antinfluenzale e l'anti-Covid in insieme». Andreoni ricorda anche che «i vaccini per funzionare hanno bisogno di un paio di settimana dalla dose quindi per essere tranquilli conviene sempre immunizzarsi prima che arrivi l'inverno, dire che a fine settembre o inizio ottobre si deve partire con le vaccinazioni. E conclude - da qui a fine settembre informare e comunicare agli italiani la necessità di proteggersi contro l'influenza e anche contro il Covid»

Intanto preoccupa la notizia che arriva dagli Usa di un primo caso di influenza aviaria senza contatto con animali malati. «Con l'epidemia che continua negli allevamenti intensivi di bovini negli Usa credo che il salto di specie non sia così lontano e nulla impedisce che possa accadere. Il caso di H5 registrato dagli Cdc in Missouri - che pare non abbia avuto contatti con animali - fa un po' preoccupare ma non abbiamo la neuraminidasi, ovvero non sappiamo ancora se è H5N1 o un altro N. Insomma c'è una sirena che deve farci stare in guardia», spiega l'epidemiologo del Campus Biomedico di Roma Massimo Ciccozzi.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla fine dell'emergenza a lo scorso 5 maggio 2023 ci sono state 7348 vittime per Covid

La riduzione delle vaccinazioni dell'anno scorso potrebbe avere un impatto